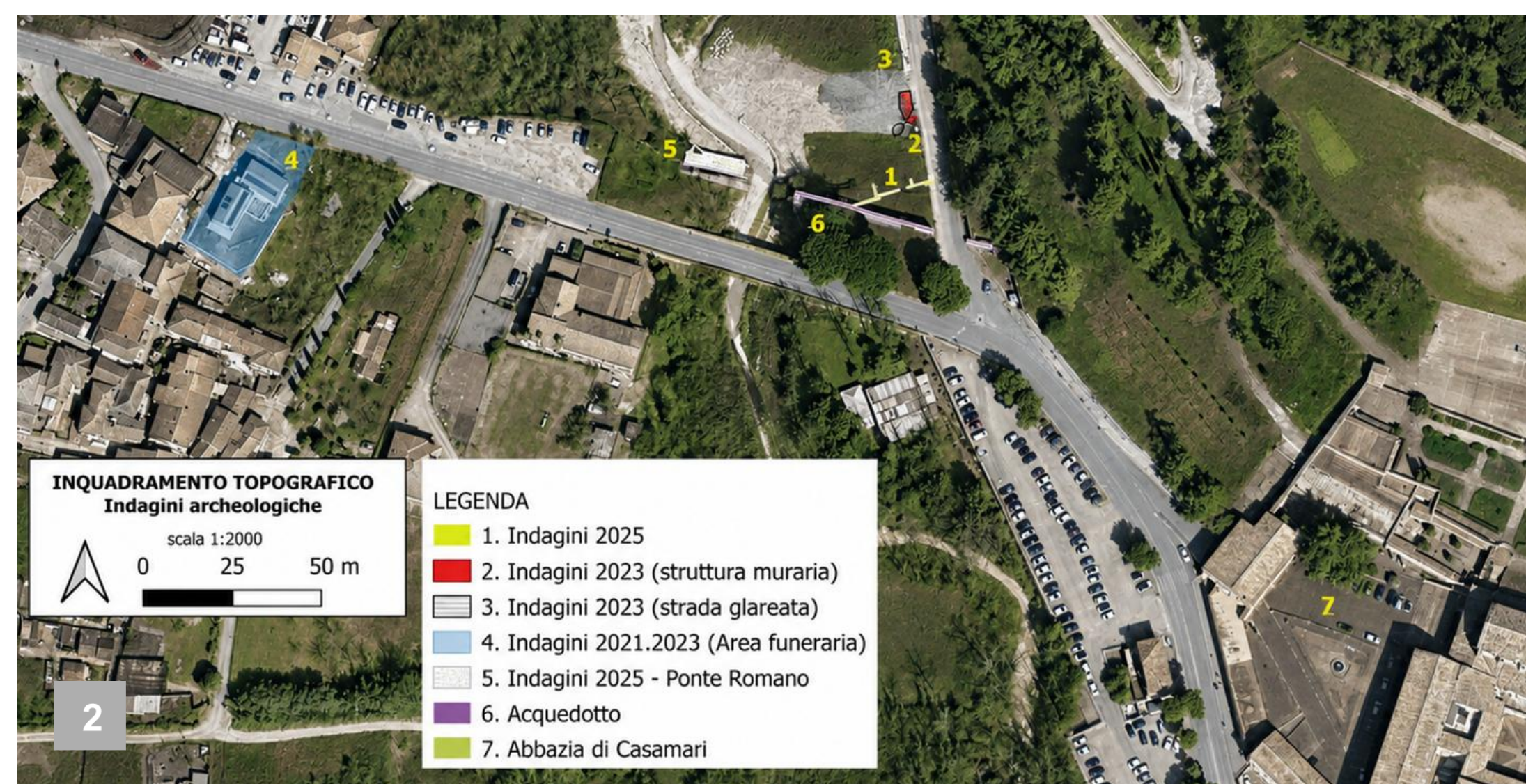
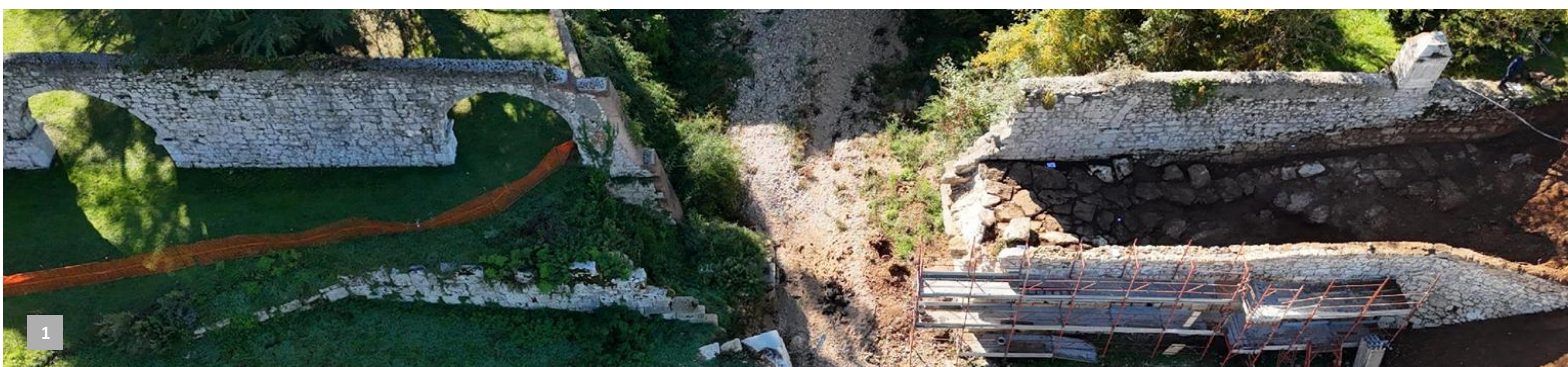


IL PONTE SUL TORRENTE AMASENO IN LOC. CASAMARI, VEROLI (FR) AGGIORNAMENTI DELLE RECENTI ATTIVITÀ DI TUTELA

Francesca Della Porta - Daniela Quadrino

15° Incontro di Studi
27 - 29 maggio 2026

Lazio e Sabina

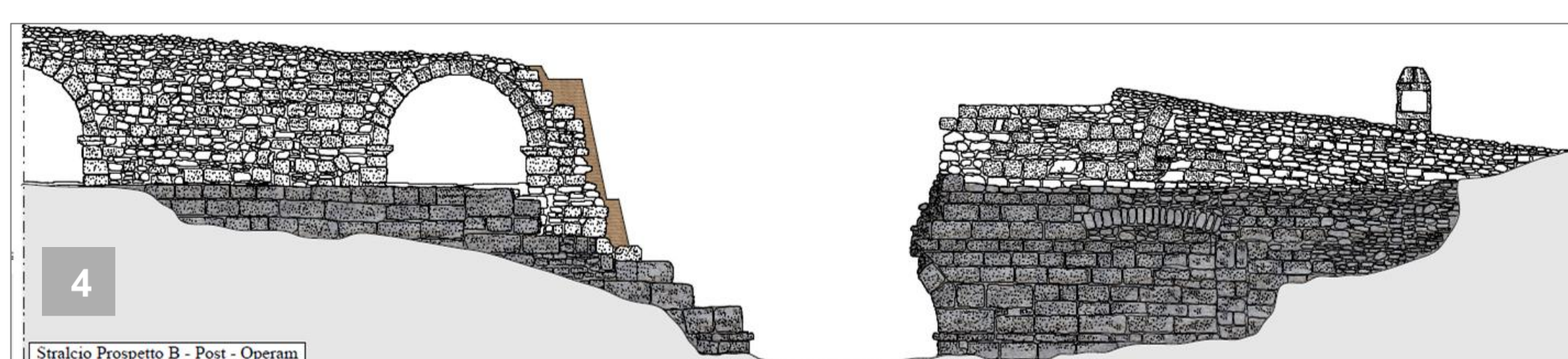


Figg. 1-2. Inquadramento topografico dell'area di indagine

Recenti interventi di messa in sicurezza degli argini del torrente Amaseno, in località Casamari (Veroli, FR), hanno consentito di acquisire nuovi dati sul ponte romano, tutelato con D.M. 19.01.1983, e sul sistema viario a esso connesso (**fig. 1**). L'area, ubicata immediatamente a nord-ovest dell'Abbazia di Casamari, nel sito del *municipium* di *Cereatae Marianae*, si colloca a circa 288 m s.l.m. lungo la via Mària – SP 278, il cui tracciato si sovrappone in parte all'antica direttrice stradale (Colaiacomo, Del Ferro 2010). Sotto il profilo archeologico, la zona risulta ampiamente documentata per la sua marcata connotazione funeraria, confermata da recenti rinvenimenti (Della Porta, Pantano c.s.) (**fig. 2**).

Il manufatto, orientato NW–SE, a un'unica arcata (luce ca. 6 m; freccia ca. 4 m), realizzato in età tardo-repubblicana in opera quadrata, con blocchi di calcare locale e nucleo in *opus caementicium*, fu oggetto di restauro nel I sec. a.C. (Picuti 2006). La struttura si conserva solo parzialmente a causa del bombardamento del 1944, che determinò il crollo dell'arcata principale e di parte delle arcate dell'acquedotto medievale, impostato sul lato destro. Allo stato attuale si distinguono l'intradosso e l'archivolto, parzialmente conservati nei piedritti: il primo è costituito da lastroni accuratamente connessi, il secondo da blocchi a base quadrangolare, con cornice convessa a toro posta a protezione della base delle spalle dall'azione erosiva delle acque. Sono inoltre riconoscibili interventi di restauro e consolidamento, tra cui una piattabanda sul lato destro, verosimilmente riferibile a problemi di natura fondale già manifestatisi in età antica (**figg. 3-4**).

Su iniziativa dell'amministrazione comunale di Veroli, in sinergia con la Soprintendenza, nel 2025 il ponte è stato oggetto di un intervento, finalizzato alla verifica dello stato di conservazione. Lo scavo, condotto su un piano in declivio da W verso E (quote comprese tra – 3,4 m e –0,2 m dal p.d.c.), ha portato in luce l'originario rivestimento stradale per una lunghezza complessiva di 17 m e una larghezza media di 3,8 m, interrotto a SE in corrispondenza della testata del ponte (**fig. 5**).



Il piano viario è realizzato in lastre calcaree di forma poligonale e subrettangolare, con dimensioni variabili da circa 0,4 × 0,8 m a circa 0,8 × 1,2 m, disposte in assetto non modulare con giunti non allineati e raccordate da zeppe litiche di ricalzo. Le superfici presentano forte usura, fenomeni di disarticolazione e cedimenti localizzati, con un collasso nella porzione centrale di circa 0,43 m (**fig. 6**); in corrispondenza delle lacune è visibile il letto di posa in sedimento terroso compatto, privo di sottofondo strutturato. Su alcuni elementi si conservano tracce di solchi di carreggiamento, sebbene poco leggibili per le alterazioni post-deposizionali. La rimozione dei riempimenti moderni, ha evidenziato a S, una muratura in blocchi calcarei di medio-grandi dimensioni, intercalati da scapoli di calcare, verosimilmente coeva al piano viario, che si distingue nettamente dalla soprastante elevazione in pietrame minuto e malta, rifacimento legato alla realizzazione dell'acquedotto. A N, il muro di contenimento, costituito da pietrame irregolare, si presenta degradato e caratterizzato da evidenti svuotamenti alla base; esso risulta inoltre in parziale aggetto rispetto al piano pavimentale. In corrispondenza di tali criticità si rileva un cedimento del piano viario, con basoli parzialmente scivolati al di sotto del filo interno della muratura, determinando la perdita del sostegno laterale e della funzione di spalla. Al di sopra della pavimentazione, un sottile strato di crollo con sabbie e intonaci dipinti attesta una fase di abbandono del tracciato, coperto da un riempimento eterogeneo con materiali moderni riferibile a livellamenti di epoca recente in corrispondenza del punto di cedimento della strada lastricata. Il contesto riveste significativa rilevanza stratigrafica e topografica per la ricostruzione della viabilità e del paesaggio antico del territorio tra età romana e medioevo.

BIBLIOGRAFIA

Della Porta F., Pantano W., *Indagini archeologiche a Veroli in Loc. Casamari (Frosinone)*, in *Lazio Sabina c.s.*
Del Ferro S., Colaiacomo F., *La via Latina e la viabilità minore dall'antichità al medioevo nel Lazio meridionale: aree di studio a confronto*, in *Archeologia delle strade. La viabilità in età medievale: metodologie ed esempi di studio a confronto*, Atti del Convegno di studi, a cura di E. De Minicis, Roma 2012, pp. 123–134.
Picuti M.R., 2006, *Nuove ricerche su Cereatae Marianae (Casamari, Frosinone)*, in *Lazio e Sabina* 3, Roma, 297–304.